

1. Al par. 1:

- come discusso ieri, correggerei il wording dell'ultimo punto, per evitare che la capacità degli investimenti sostenibili di generare rendimenti allineati a quelli tradizionali possa essere letta in senso negativo;

2. Al par. 2:

- aggiungerei come barriera la tendenza delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito quindi dell'innovazione. Per un settore nuovo e in forte crescita, come la Green Economy, questo risulta particolarmente penalizzante;

- non segnalerei tanto "una sostanziale inadeguatezza degli strumenti finanziari esistenti", quanto un loro eccessivo costo;

3. Al par. 3:

- segnalerei l'opportunità di fornire funding a basso costo alle banche / istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende eccessivamente onerosi i finanziamenti per le aziende della Green Economy. Ad esempio, nel corso del 2011 e del 2012 il funding BEI alle banche italiane per finanziamenti alle Energie Rinnovabili è stato uno strumento decisamente efficace per ridurre gli oneri finanziari. Come avvenuto nel corso del 2012 per facilitare lo smobilizzo dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, il Governo potrebbe favorire il funding a basso costo delle banche italiane per finanziamenti ad aziende della Green Economy da parte di istituti quali BEI e CDP;

- tra gli strumenti per "promuovere e sostenere iniziative green nell'ambito del venture capital e del private equity", CDP potrebbe avviare un fondo chiuso (e/o fondo di fondi) dedicato alla Green Economy, sia di venture capital che di private equity. Ricordo che CDP ha recentemente costituito vari fondi chiusi di private equity, quali Fondo Strategico Italiano (raccolti € 4 miliardi con obiettivo di salire a € 7 miliardi) e Fondo Italiano di Investimento (€ 1,2 miliardi). CDP ha poi recentemente annunciato l'avvio di un nuovo fondo dedicato ad investimenti in utilities locali, destinando € 1 miliardo della raccolta di Fondo Strategico Italiano.